

Rassegna del 09/05/2014

SANITA' REGIONALE

15/05/14	Corriere della Calabria	16 Luci sul Marrelli	G.M.	1
15/05/14	Corriere della Calabria	27 Si danno i numeri	Bellantoni Pietro	4
15/05/14	Corriere della Calabria	56 Sanità, la Calabria ultima anche in Europa	...	7
15/05/14	Corriere della Calabria	66 La città da sciogno degli imprenditori e gli incubi reali	Talarico barbara	8
09/05/14	Gazzetta del Sud	21 Sanità, il 20 maggio il tavolo sul turnover	B.c.	9
09/05/14	Gazzetta del Sud	21 Pediatria tre giorni di visite gratuite	...	10
09/05/14	Quotidiano della Calabria	19 «I nuovi incarichi agli infermieri indeboliscono Medicina»	Sirianni Alessandro	11
09/05/14	Quotidiano della Calabria	19 Pronto intervento aperti per l'estate	...	12

SANITA' LOCALE

09/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 L'Asp mette all'asta 24 automezzi inutilizzati	...	13
09/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Asp: l'atto aziendale? Procedura regolare	...	14
09/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 La Sifo Hospital è "fantasma" Risarcimento da 2,6 milioni	Leonetti Vinicio	15
09/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Soveria Mannelli Trasferiti 5 infermieri L'ospedale s'indebolisce	...	16
09/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	44 Servizi sanitari ormai agonizzanti Una sola anestesista rimasta in corsia	Onda Francesca	17
09/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	24 Guardia medica via dal centro	Corasaniti Edoardo	18
09/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	27 "Ad occhi aperti" Riflessioni sulla sanità	...	19
09/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28 Si potenzia il Pronto soccorso	Feroletto Amalia - Paravati Rosanna	20
09/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	32 Quando la sanità funziona	r.l.	21
09/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	35 Niente registro tumori? Greco propone "censimento indipendente"	Oliverio Antonio	22
09/05/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	28 "L'ospedale è ormai agonizzante"	Vellone bruno	23
09/05/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	28 Sospeso il servizio di esenzione ticket	n.s.	24



LUCI sul Marrelli

La Procura di Catanzaro avvia accertamenti dopo le correzioni a penna sul decreto 151. Intanto una socia della struttura chiede l'accesso agli atti

La festa, appena cominciata, è già finita? Sembra passato un secolo dal 9 novembre 2013 quando, per la sontuosa inaugurazione del Marrelli hospital, da tutta la Calabria giunsero a Crotone. Tutto pronto, stanze, sale operatorie, mensa. Mancavano solo i pazienti. A distanza di sei mesi quei cor-

ridoi sono ancora vuoti, il portone di quella che fu Villa Giose si è richiuso. "Show must go on" era stata la colonna sonora scelta da Massimo Marrelli per quell'inutile taglio del nastro davanti al compiaciuto governatore Giuseppe Scopelliti. Non ha portato bene. La struttura sanitaria è ancora senza autorizzazione e tantomeno convenzione, Scopelliti, dal canto suo, non è più presidente, si è dimesso dopo la pesante condanna rime-diata nel processo di primo grado per il cosiddetto "caso Fallara". Ha lasciato il ti-



A destra, il palco per l'inaugurazione del Marrelli hospital; sopra, l'imprenditore Massimo Marrelli. A pagina 16, l'ex clinica "Villa Giose" di Crotona. Sotto, il decreto 151 del 19 dicembre 2013, con ben visibili le correzioni a penna. A pagina 18, Antonella Stasi, governatrice facente funzioni e moglie di Marrelli

A PORTARE LA POLIZIA GIUDIZIARIA NELLA CLINICA ANCORA CHIUSA LE "STRANEZZE" CONTENUTE NEL DECRETO DEL PRESIDENTE SCOPELLITI NUMERO 151 DEL 19 DICEMBRE SCORSO. NEL PROVVEDIMENTO CI SONO TRE CORREZIONI FATTE CON UNA PENNA NERA

mone proprio alla moglie dell'imprenditore crotonese, Antonella Stasi. Nonostante la "vicinanza" con la nuova governatrice, appare assai difficile che Marrelli possa portare a compimento il suo progetto. Sul futuro della clinica di via Panella si addensano nubi sempre più cupe. Sull'iter travagliato della struttura ha concentrato da poco la sua attenzione la Procura di Catanzaro. Ma non solo, Marrelli avrebbe anche un "nemico" interno. Uno dei tre soci ha, infatti, presentato, attraverso il suo legale, la richiesta di accesso agli atti per verificare le procedure autorizzative. Poche settimane fa la polizia giudiziaria ha bussato alle porte del Marrelli hospital per rivolgere poche domande ai rappresentanti della struttura: chi sono i soci e se fossero state già effettuate prestazioni. Un colloquio, forse solo il primo, durato pochi minuti. A mandare la pg a Crotona è stata la Procura di Catanzaro che ha deciso di accendere i riflettori sulla clinica dopo la segnalazione di alcune strane correzioni riportate su un decreto del presidente Sco-

pelliti nella qualità di commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario. Il provvedimento attenzionato è il 151 del 19 dicembre 2013 che recita: "Disposizioni in materia sanitaria relative alla delibera del

Consiglio dei ministri del 30 luglio 2010, inerente il rilascio di nuovi provvedimenti di autorizzazione sanitaria all'esercizio. Sospensione dell'efficacia". Pochi mesi prima, esattamente il 7 marzo, il governatore con un altro decreto aveva cancellato «la sospensione dei procedimenti di rilascio di nuove autorizzazioni alla realizzazione e di nuove autorizzazioni sanitarie all'esercizio». Un via libera a nuovi accreditamenti che aveva spianato la strada a ulteriori ingressi nella sanità convenzionata, anche al Marrelli. Ma a Palazzo Alemaŕni non avevano fatto i conti con i tecnici del "Tavolo Massicci". Da Roma è infatti arrivata la richiesta di vietare il rila...

«fino all'avvenuta adozione del piano di riassetto della rete ospedaliera, della rete laboratoristica e della rete di assistenza specialistica ambulatoriale, tranne quelle necessarie alla attuazione del Piano di rientro» che dovrà intervenire entro 120 giorni dalla pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Regionale:

DI PRECISARE che, decorso il termine di 120 giorni, i procedimenti *in itinere* già riavviati a domanda degli interessati, ai sensi del D.P.G.R. n. 29 del 7 marzo 2013, saranno riavviati d'ufficio;

DI MANDARE al Dirigente generale del Dipartimento Tutela della Salute il presente provvedimento per la sua esecuzione nei tempi prescritti dalle norme e per la verifica dell'attuazione delle disposizioni in esso contenute;

DI TRASMETTERE il presente decreto, ai sensi dell'art. 3 comma 1 dell'Accordo del Piano di rientro, ai Ministeri competenti;

DI PRECISARE che avverso il presente decreto è ammesso ricorso in sede giurisdizionale innanzi ai TAR della Calabria - sede di Catanzaro, da chiunque ne abbia legittimo interesse, entro 60 (sessanta) giorni dalla piena conoscenza, ovvero, entro 120 (centoventi) giorni dalla stessa data, ricorso straordinario ai Presidente della Repubblica;

DI DARE MANDATO alla Struttura Commissariale per la trasmissione dal presenta decreto, agli interessati, per la pubblicazione sul Bollettino regionale e sul sito web istituzionale della Regione Calabria.

PRIMO PIANO



...scio di nuove autorizzazioni fino a quando non sarà definito il quadro dell'offerta sanitaria regionale, pubblica e privata, assieme alla sua localizzazione sul territorio. A quel punto, quindi, il commissario Scopelliti ha adottato il decreto 151 firmato lo scorso 19 dicembre, con cui tutte le autorizzazioni sono state sospese. Proprio nel corpo del provvedimento qualcuno ha notato delle stranezze che ha voluto segnalare alla Procura del capoluogo calabrese. Nel decreto si legge che «la sospensione dei procedimenti (...) resta efficace "fino all'avvenuta adozione del piano di riassetto della rete ospedaliera, della rete laboratoristica e della rete di assistenza specialistica ambulatoriale" che dovrà intervenire entro 60 giorni dalla pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino regionale». I giorni sono stati dimezzati, è ben visibile un tratto di penna

nera che cancella gli originari 120 giorni e li sostituisce, sempre a penna, con 60. Secondo passaggio, altra correzione: «decorso il termine di 60 giorni, i procedimenti in itinere saranno riavviati d'ufficio». Anche in questo caso dovevano essere 120 prima che un'ignota manina tirasse una linea sopra e li riducesse a 60. Una correzione importante perché consente ai privati di far ripartire le pratiche già avviate entro 60 giorni. Tra queste c'è anche quella del Marrelli hospital. Ma nella foga della correzione ci si è spinti più in là. Persino i tempi per il ricorso straordinario al presidente della Repubblica sono stati portati a 60, mentre la legge li stabilisce in 120. Ricevuta la segnalazione, la Procura catanzarese ha deciso di approfondire e dall'iter autorizzativo si è passati a controllare anche le quote societarie del Marrelli hospital nato sulle ceneri della fal-

lita Villa Giose. Il lavoro della Procura prosegue, ma in parallelo c'è qualcun altro che agita le notti di casa Marrelli. È uno dei tre proprietari delle quote del Marrelli hospital. Una signora crotonese che ha deciso di far controllare al proprio legale, l'avvocato Giuseppe Talarico, che tutto sia in regola. Pare aver più di un dubbio la socia. Si domanda come sia possibile che la clinica abbia presentato richieste, documenti e atti senza che le fosse mai chiesto di mettere una firma. Sono stati fatti anche dei lavori di scavo che tra l'altro hanno portato all'intervento della Sovrintendenza per i beni archeologici per la probabile presenza di una necropoli magnogreca. Neanche in questo caso alla signora sarebbe stato chiesto il suo benestare. A questo punto ha deciso di vederci chiaro, di capire se è stato fatto qualcosa a sua insaputa e senza la sua autorizzazione.

Su suo mandato, quindi, l'avvocato ha avanzato richiesta di accesso agli atti per verificare se fra i tanti documenti presentati in questi mesi appaia o meno la firma della socia. Qualora ci fosse, i guai per Marrelli si farebbero sempre più seri e non potrà bastare una moglie governatrice della Calabria.

G.M.

© riproduzione vietata

UNA DEI TRE SOCI DELLA STRUTTURA SANITARIA HA CHIESTO, TRAMITE IL SUO AVVOCATO, L'ACCESSO AGLI ATTI. VUOLE VERIFICARE CHE NEI DOCUMENTI PRESENTATI DALLA SOCIETÀ NON SIA PRESENTE LA SUA FIRMA. QUALORA VI FOSSE SAREBBE FALSA

SANITÀ

Si danno i numeri

Scopelliti fa campagna elettorale. E punta sui "successi" ottenuti nella sanità. Ma il risanamento del "buco" dipende solo dai pensionamenti

Pietro Bellantoni

Scopelliti gioca tutti i suoi atout sulla propaganda spinta, sugli annunci roboanti, sulla rivendicazione dei risultati ottenuti nei suoi quattro anni da presidente della Regione. Non ha altre alternative, se vuole conquistare un seggio nel Parlamento europeo: mostrare come un pavone i presunti

successi da amministratore nella speranza che bastino a offuscare i recenti sconvolgimenti politici, non ultime le dimissioni da presidente della giunta regionale seguite alla condanna a sei anni di reclusione nel processo Fallara, da cui deriva inoltre la sospensione dall'incarico per effetto della legge Severino sulle incompatibilità. L'"esilio forzato" a Bruxelles non è però a portata di mano: per guadagnare quello scranno bisogna sfondare quota 90mila voti. E potrebbero pure non bastare. Dunque, l'efficientissima macchina organizzativa dell'ex governatore deve lavorare a pieno regime, i comunicati stampa devono moltiplicarsi...



IL MINISTRO LORENZIN E IL SENATORE GENTILE LODANO IL COMPAGNO DI PARTITO PER AVER AZZERATO IL DEFICIT. MA IL SOSPETTO È CHE SI TRATTI SOLO DI ANNUNCI PER PERMETTERGLI DI GUADAGNARE UNA POLTRONA NEL PARLAMENTO EUROPEO

La campagna per le europee è contrassegnata da annunci propagandistici dei rappresentanti del centrodestra. A pagina 28, il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin

PRIMO PIANO



ed essere sempre più oleografici e convincenti. Anche gli "amici" e alleati sono quasi obbligati a vestire i panni degli aedi di regime per dare una mano e cucire addosso a Scopelliti l'immagine dell'uomo che "risolve problemi". Ecco quindi le continue rivendicazioni sui risultati ottenuti per grandi opere, lavori pubblici, trasporti, ambiente, turismo, cultura. Fino al cavallo di battaglia per antonomasia: la sanità. La sfida più dura, quella che il commissario ad acta Scopelliti ha spesso usato per marcare nettamente il presunto nuovo corso inaugurato dal centrodestra, dopo anni di sprechi e clientele dei predecessori.

In questa incerta campagna elettorale, si sciorinano cifre, si assegnano medaglie, si ascrivono meriti. E se il senatore di Ncd Tonino Gentile ricorda che la Calabria è la prima Regione del Sud «nel portare a pareggio un deficit mostruoso nella sanità», il ministro alfaniano alla Salute, Beatrice Lorenzin, non disdegna di intonare peana "ufficiali" nei confronti dell'amico Peppe: «In tre anni ha portato il debito della Sanità dai 263 milioni di euro a 30 milioni di euro. Dal punto di vista finanziario la Regione ha raggiunto l'equilibrio di bilancio. Solo nell'ultimo anno sono stati recuperati 53 milioni di euro». L'ex presidente ringrazia e rincara la dose: «I ministeri hanno preso atto del nuovo programma operativo che rappresenta il punto forte dei servizi sanitari in Calabria» e hanno «sancito con commenti positivi l'inversione di tendenza condividendo i risultati che la Regione nel tempo sta facendo registrare». Il piatto forte è però sempre l'aspetto ragionieristico: «Sul versante dei conti invece si sta consolidando sempre più l'equilibrio di bilancio che apre a nuovi scenari per la nostra re-

foto Thinkstockphotos



gione a dimostrazione che i grandi sacrifici fatti in questi anni, portati avanti con determinazione e coraggio, hanno prodotto nel medio termine un primo grande risultato. A seguito delle ricognizioni effettuate dal Tavolo Massicci sui risultati d'esercizio degli anni passati e del 2013 e visto che la Regione Calabria ha individuato le totali coperture dei disavanzi sanitari pregressi, oggi possiamo affermare con estrema cer-

tezza che da quest'anno i calabresi non saranno vessati dall'inasprimento delle aliquote fiscali Irpef e Irap relative alla copertura dei disavanzi sanitari determinati dalla pessima gestione del passato». Applausi. Standing ovation. Ma le cose stanno davvero così? O si tratta di balle sanitarie giustappunto riproposte alla vigilia della competizione elettorale?

LA FREDEZZA DEI NUMERI

Sprechi e clientele nel mondo della sanità non sono stati eliminati, né dimensionati. Scopelliti e i suoi cantori hanno però proposto come farina del loro sacco i risparmi ottenuti dal 2010 al 2013. Il risultato d'esercizio 2009 (l'anno dopo sarebbe scattato il Piano di rientro dal deficit e Scopelliti ne sarebbe diventato il commissario) segnava un passivo di 263 milioni. L'ultimo bilancio

IL MIRACOLO OSTENTATO DA SCOPELLITI DIVENTA UN MIRAGGIO: SONO 187 I MILIONI RECUPERATI, DI CUI 180 RELATIVI A STIPENDI CHE LA REGIONE NON PAGA PIÙ

3 mila
IN PENSIONE

È il numero dei dipendenti sanitari e amministrativi posti in quiescenza negli ultimi quattro anni. La loro media stipendi ammontava a 60mila euro

7
MILIONI

Ammontano a tanto i risparmi ottenuti se si escludono gli stipendi di chi è andato in pensione dal 2010 e le ultime stime del Tavolo Massicci al bilancio 2013

19
OSPEDALI

Il Piano di rientro ha determinato la chiusura di diverse strutture in tutta la regione. Senza determinare tagli consistenti alla spesa sanitaria della regione

non definitivo del 2013 (il cosiddetto pre-consuntivo), vergato dalla Regione, registra invece un disavanzo di soli 30,6 milioni, per un taglio totale dell'88%. Tradotto per la campagna elettorale: la "cura Scopelliti" ha fatto risparmiare alla Calabria 232,4 milioni. Cifre consistenti, che potrebbero acriticamente alludere all'«inversione di tendenza» più volte pubblicizzata dall'ex governatore oggi in viaggio verso Bruxelles. Dati che suggeriscono come quel continuo drenaggio di risorse pubbliche sia stato fortemente limitato grazie a un'azione decisa dei nuovi vertici regionali. E invece no. Perché, a ben guardare, i tagli alla spesa dipendono quasi esclusivamente da un unico fattore: il blocco del turnover imposto dal governo.

MENO DIPENDENTI PIÙ RISPARMI

Significa che dal 2010 a oggi chi è andato in pensione non è stato sostituito, con il monte stipendi che si è ridotto sensibilmente. Senza turnover i servizi sanitari peg-

giorano e i Livelli essenziali di assistenza (Lea) si abbassano, ma quanto meno vengono abbattuti i costi del personale, una delle voci più corpose dei bilanci delle Aziende sanitarie. Ecco la vera pietra angolare: sono circa 3mila i dipendenti di Asp e Ao andati in pensione dal 2010 a oggi. La proporzione dice che il 70% di loro appartiene al personale sanitario e amministrativo, il restante 30% a quello medico. Il costo medio per dipendente – secondo i dati elaborati dal sindacato Fials – ammonta a circa 60mila euro l'anno. Una moltiplicazione – stipendi per numero di pensionati – basta a svelare proclami necessari nell'imminenza di una tornata elettorale, ma forse non del tutto veritieri: 180 milioni di euro. Quindi su 232 milioni risparmiati, il 77,5% riguarda la riduzione – stabilita da Roma e non da Catanzaro – dei costi per il personale. Sono allora soltanto 52 i milioni recuperati attraverso politiche sanitarie più "virtuose".

Ma anche a questi dati bisogna fare la tara. Nel pre-consuntivo 2013 della Regione si prevede un deficit di soli 30 milioni. Ma il Tavolo Massicci (l'organo interministeriale che sovrintende l'attuazione del Piano di rientro) dice altro. Nel verbale dello scorso 4 dicembre, la chiusura dell'ultimo esercizio economico era stimata con un disavanzo di 76 milioni di euro. Quello della struttura commissariale guidata da Scopelliti è dunque ottimistico al punto da ipotizzare un ulteriore recupero pari a 46 milioni. Se le previsioni più attendibili sono quelle del Massicci – a cui spetta la certificazione finale dei bilanci sanitari –, ecco che il "miracolo" ostentato da Scopelliti & co. diventa un miraggio, un'illusione che serve allo scopo ma non cambia assetti e storture della sanità regionale. I 263 milioni di disavanzo del 2009 si riducono allora fino ai 76 del 2013: in tutto fa 187 milioni recuperati, di cui 180 relativi a stipendi che la Regione erogava e ora, in virtù del blocco al turnover, non eroga più. In pratica si può dire che la Calabria ha alleggerito i suoi bilanci trasferendo gli oneri alle rispettive casse di previdenza di medici, infermieri e personale amministrativo.

E così il nuovo corso della sanità è riuscito a risparmiare effettivamente soltanto 7 milioni di euro in 4 anni di Piano di rientro, nonostante siano stati chiusi 19 ospedali in tutta la regione. Possibile che corruzione, sprechi, clientele e malversazioni – i mali storici a cui Scopelliti avrebbe dedicato gran parte dei suoi sforzi da commissario – valgano così poco? Oppure il risanamento tanto propagandato è soltanto un utile spot?

p.bellantoni@corrierecal.it

© riproduzione vietata

LA CALABRIA HA ALLEGGERITO I SUOI BILANCI TRASFERENDO GLI ONERI ALLE RISPETTIVE CASSE DI PREVIDENZA DI MEDICI, INFERMIERI E PERSONALE AMMINISTRATIVO

foto Thinkstockphotos



Sanità, la Calabria ultima anche in Europa

Da un'indagine condotta su 172 regioni europee dall'università di Gothenburg, emerge che la Calabria occupa la 170esima posizione per la "qualità della sanità". A rendere noti i risultati di questa ricerca è stata l'associazione "Codici". Secondo i dati raccolti dagli studiosi, la sanità calabrese "guadagna" il 156esimo posto per la categoria "pagamento di tangenti". «Un contesto allarmante che concorre ad aumentare i cosiddetti "viaggi della speranza" dal Sud verso il Nord: una mobilità sanitaria in cerca di cure che costa cara alla Regione e allo stesso paziente», commenta Ivano Giacomelli, segretario nazionale dell'associazione. I dati del dossier sono impietosi. Secondo posto per denunce per malasanità, 107 su 570 – secondo la Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori in ambito sanitario – 87 i decessi. Più di un medico, o personale sanitario, per paziente ricoverato – 4.240 su 3821 – ma insufficiente rispetto dei Lea. L'associazione ri-

170^a
IN CLASSIFICA

È la posizione che occupa la Calabria nella graduatoria sulla qualità della sanità elaborata dall'Università di Gothenburg sulle 172 regioni europee

corda che i punteggi assegnati dal ministero della Salute alle Regioni collocano la Calabria al penultimo posto, seguita dalla Campania. L'anno precedente, la Regione era terzultima, dopo Puglia e Campania. «La corruzione in ambito sanitario concorre certamente a determinare il quadro deplorabile delineato».

«La Calabria – secondo Codici – è l'esempio di una sanità che non funziona o che funziona male, che costringe centinaia di persone ad emigrare verso il Nord in cerca di strutture adeguate per essere curati. Come dar loro torto? Per costruire il Pronto soccorso di Cosenza ci sono voluti 12 anni e più di 8 milioni di euro».

L'associazione è al fianco dei cittadini nella battaglia contro la malasanità, gli sprechi, le inefficienze con una campagna, "Indignamoci!", che vede la partecipazione attiva di centinaia e centinaia di cittadini, molte vittime o familiari di pazienti vittime della malasanità.

Adesso gli imprenditori catanzaresi abbiano il buongusto di tacere. O, quanto meno, quando vogliono salire in cattedra recitino il *mea culpa* piuttosto che alzare la voce a comando per trarne benefici strettamente personali.

Se il capoluogo di regione ha un tasso di vitalità pari a zero, una disoccupazione galoppante, un Pil impercettibile e attività commerciali ridotte al lumicino, la colpa è soprattutto loro. Qualche mese fa, nel pieno dell'*affaire* Catanzaropoli, Confindustria e Ance locali intervenivano a sostegno dell'attività amministrativa di Abramo, sottolineando «qualità e quantità delle azioni e iniziative, molte già tradotte sul piano concreto e tangibile, promosse dal sindaco». Eppure il disastro è sotto gli occhi di tutti e basta fare una passeggiata su corso Mazzini

LA CITTÀ DA SCIOGNO DEGLI IMPRENDITORI E GLI INCUBI REALI

di **Barbara Talarico**

per avere un'immagine plastica dell'annichilimento che affligge i Tre colli. Più di recente, in una conferenza stampa tenuta in città, l'ex governatore ha snocciolato dati e cifre che disegnano una «Catanzaro *da sciogno*», biascicherebbe il Briatore targato Crozza. «Mi è stato detto da un imprenditore che sono stato il presidente che per Catanzaro ha fatto più di tutti», ha sottolineato un gongolante Scopelliti e la politica di cen-

trodestra che conta era tutta lì in prima fila ad applaudire e ad annuire. Sanità, trasporti, istruzione, depurazione, non c'è ambito nel quale il capoluogo, stando a quanto sostenuto in pubblico dal Peppe versione giallorossa, non primeggi. Eppure l'ospedale Pugliese, visti i numeri che si trova a gestire, è sull'orlo del collasso; la Fondazione Campanella è su un binario morto; i collegamenti da e per il capoluogo lasciano a desiderare; l'edilizia scolastica è un capitolo nell'eterno libro dei «farò» e il bando per il nuovo depuratore, malgrado la crisi, è andato deserto. Meno male che gli imprenditori vedono il bicchiere sempre mezzo pieno: il loro, a noi l'esclusiva di quello mezzo vuoto.

b.talarico@corrierecal.it

© riproduzione vietata

La Regione vuole assumere

Sanità, il 20 maggio il tavolo sul turnover

A Roma i sub commissari cercheranno di ottenere una deroga al blocco

CATANZARO

È stata fissata la data del "tavolo di affiancamento" che dovrà valutare la possibilità di concedere alla sanità calabrese una deroga al blocco delle assunzioni che consenta alle strutture sanitarie di assicurare ai malati i livelli essenziali di assistenza. Il tavolo tecnico si riunirà al Ministero della Salute martedì 20 maggio. Vi parteciperanno alcuni dei dirigenti ministeriali che normalmente sono presenti alle sedute del Tavolo Massicci e i sub commissari ad acta della sanità calabrese Luciano Pezzi e Andrea Urbani. Sulla scorta delle criticità segnalate dal verbale del Tavolo Massicci del 4 aprile, l'organo di affiancamento dovrebbe approfondire anche gli altri due temi "caldi" e ancora irrisolti della sanità calabrese: la riorganizzazione delle reti

assistenziali e la questione, ancora in alto mare, della Fondazione Campanella. Ma è verosimile - anche sull'onda delle polemiche dei giorni scorsi e dell'intervento dello stesso ministro Beatrice Lorenzin - che il focus della discussione si incentri sulla richiesta di deroga al blocco del turnover alla quale secondo il "Massicci" la Regione Calabria in regime di Piano di rientro «non può avere accesso», avendo peraltro inviato solo di recente la necessaria documentazione. ◀ (b.c.)



Il gen. Pezzi. Sarà presente al tavolo



Lamezia Terme

Pediatria tre giorni di visite gratuite

Cristina Cortese
REGGIO CALABRIA

Si chiama "Nativity" ed è il più importante evento della pediatria italiana che avvicina ai progressi della medicina infantile offrendo, senza alcun costo e per tre giorni, visite specialistiche in consultori allestiti per l'occasione. La seconda edizione, dopo quella di Roma dello scorso anno, sarà ospitata a Lamezia Terme, da oggi a domenica. Ed è proprio da questo dato "calabrese" che ha preso il via la conferenza stampa di presentazione, nella sala "Giuditta Levato" di Palazzo Campanella. «È il riconoscimento di un percorso di qualità e di efficienza dei servizi della sanità calabrese e di stimolo per un ulteriore miglioramento di un settore nevralgico e che ci sta particolarmente a cuore, quale quello dei più piccoli, rispetto ai quali la crisi ha ridotto la prevenzione», esordisce il presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico.

Al tavolo dei lavori Francesco Arcieri, di origini calabresi e segretario generale della fondazione "Pediatria e famiglia", ribadisce "la valenza dell'iniziativa nata sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, che quest'anno avrà quale tema principale l'obesità infantile e la dieta mediterranea. ◀



■ SOVERIA M. Il Comitato pro ospedale contesta l'Asp «I nuovi incarichi agli infermieri indeboliscono Medicina»

di ALESSANDRO SIRIANNI

SOVERIA MANNELLI - Di nuovo sul piede di guerra il comitato pro ospedale, a cui non è chiara una disposizione d'ufficio con effetto immediato, diramata ad alcuni infermieri della Medicina generale disponendo per gli stessi nuovi incarichi sul territorio. E gli operatori del reparto temono un potenziale non corretto funzionamento assistenziale, visto che il personale volto a sostituire quello dislocato potrebbe non avere caratteristiche tali da compiere il corretto svolgimento dei turni. A farne le spese i dipendenti più giovani, dove la disposizione ha trovato legittimità nelle graduatorie su cui l'Asp «ha generato il provvedimento - sostiene Antonello Maida, presidente del comitato - una disposizione rigettata al momento da Cisl e Cgil, che non ne comprendono i criteri».

E il comitato chiarendo che le vicende interne dell'azienda «non sono nel loro interesse», puntualizza che «se queste comunque incidono sulla qualità dei servizi, allora la cosa è un fatto che ci riguarda molto da vicino». Il comitato guarda l'operazione con sospetto, ipotizzando una manovra volta a indebolire Medicina e quindi favorirne la dimissione «con i soliti giochetti a cui da anni sono avvezzi. Tanto che - ha dichiarato Maida - hanno chiesto consulto ad alcuni legali per comprendere se le modalità operate dall'azienda siano legittime, in quanto anche l'ordine di servizio, pare sia stato dato a mano agli interessati e in fotocopia. Sappiamo che l'azienda avrebbe operato tale disposizione per stanare alcuni "imboscati", e la cosa potrebbe essere anche condivisibile, ma da qui a legittimare azioni amministrative che trovano ragione in logiche di graduatoria e non in quelle di produttive a lunga scadenza, ce ne passa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITA' A Cetraro il punto nascita e tre posti a Medicina e Chirurgia d'emergenza Pronto intervento aperti per l'estate

A Praia e Trebisacce previsti punti di pronto soccorso 24 ore su 24

CATANZARO - Con il documento di riorganizzazione delle Reti assistenziali, in fase di approvazione da parte del Ministero della Salute, il presidio di Cetraro e le Case della Salute di Praia a Mare e Trebisacce - informa la Giunta - avranno nuove funzioni rispetto alla situazione precedente al Piano di Rientro.

Praia e Trebisacce, infatti, erano Presidi Ospedalieri con un numero limitato di posti letto e giornate di degenza erogate, pertanto altamente inefficienti con elevato rischio per gli assistiti a causa della limitata casistica trattata. Con la riorganizzazione della rete ed il decreto 18 del 2010 sono stati riconvertiti come Case della Salute garantendo l'erogazione di servizi assistenziali territoriali quali Poliambulatori, Ucp. Inoltre, per ciascuna struttura era stata prevista la dotazione di 10 posti letto di lungodegenza.

Con il documento di riorganizzazione delle Reti Assistenziali, in fase di approvazione da parte del Ministero della Salute, sono stati riallocati ai presidi Spoke di riferimento i posti letto per lungodegenza in precedenza assegnati alle Case della Salute, al fine di garantire che le prestazioni ospedaliere siano fornite dai presidi idonei a permettere il raggiungimento di appropriati standard qualitativi e demandando alle strutture territoriali l'erogazione esclusiva delle prestazioni territoriali. Ciò consentirà di migliorare l'appropriatezza delle prestazioni erogate e di aumentare la qualità dell'assistenza fornita. Altro elemento innovativo è la realizzazione all'interno delle Case della Salute dei Punti di Pronto Intervento (PPI) per i periodi estivi, h24, in considerazione del maggior afflusso di persone. Infine, per migliorare l'efficacia dei PPI sono previsti importanti investimenti destinati a potenziare le postazioni di ambulanze e la realizzazione delle elisuperfici adatte al volo notturno, al fine di integrare l'assistenza e ampliare la copertura per le patologie tempo dipendenti.

Per quanto riguarda il presidio ospedaliero di Cetraro, prima del Piano di Rientro erano presenti 11 unità operative con una dotazione di circa 120 posti letto. Con la riorganizzazione delle reti assistenziali, che, come detto, è in fase di approvazione da parte del Ministero della Salute, è stato disposto l'accorpamento funzionale di Cetraro con Paola prevedendo l'accorpamento a Paola delle Unità operative di Medicina Generale, Cardiologia e l'Unità coronarica ancora presenti a Cetraro. Complessivamente per Cetraro viene mantenuta la dotazione di 126 Posti Letto precedentemente prevista dal decreto 18. Ulteriormente è stato potenziato il Punto nascita assegnando del nosocomio cetrarese una Struttura Semplice di Neonatologia e sono stati assegnati 3 posti letto alla Medicina e Chirurgia d'accettazione e d'emergenza (Pronto Soccorso).



Spending review**L'Asp mette
all'asta
24 automezzi
inutilizzati**

L'Azienda sanitaria provinciale (nella foto la sede) ha già avviato una riorganizzazione del parco auto, anche per ottemperare ai necessari tagli imposti dalla spending review. In particolare l'Azienda ha deciso di ridurre progressivamente il numero delle vetture peraltro non utilizzate e di alienare 24 automezzi di proprietà con base d'asta di 300 euro per singola auto oltre ai costi per il passaggio di proprietà. Gli automezzi messi all'asta, immatricolati tra il 1992 e il 2002 e che hanno effettuato tra gli 88mila e i 260mila Km circa, sono tutti con motore a benzina, tranne 1 Fiat Fiorino con alimentazione a gasolio. Si tratta di 11 Fiat Panda, 8 Fiat Punto, 1 Fiat Tipo, 2 Fiat Uno, 1 Citroen AX. L'elenco delle 24 autovetture è reperibile sul sito web aziendale e i mezzi potranno essere visionati nella sede aziendale di via Aloi n.1 fino al 19 maggio. ◀



Mancuso replica a Pitaro

Asp: l'atto aziendale? Procedura regolare

Il sindaco di Torre di Ruggiero ha chiesto le dimissioni del dg

«Lo sport più praticato nella nostra Regione è quello di parlare senza avere contezza dei fatti, questo è il motivo per il quale la Calabria ha in questi anni rallentato la crescita e lo sviluppo della società e si trova in una situazione di grande difficoltà; questi preconcetti condizionano anche le Amministrazioni quando sono guidate da amministratori che parlano senza sapere che cosa dicono». A parlare è Gerardo Mancuso, direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro che risponde in un comunicato stampa al sindaco di Torre di Ruggiero che ha chiesto le sue dimissioni.

«Sono sorpreso di come – continua Mancuso – il sindaco di Torre di Ruggiero Giuseppe Pitaro abbia manifestato in modo scomposto il suo disappunto, perché il nuovo atto aziendale è un documento ancora in fase di discussione, non è stato mai deliberato e perciò ancora non sottoposto all'attenzione della conferenza dei sindaci. L'avvocato Pitaro non conosce che l'atto aziendale presentato è una proposta, al vaglio dei sindaci e quindi è soltanto un atto in fase di informazione. Dopo aver esaurito la fase di confronto con i sindaci verrà sottoposto, non a Pitaro, ma al sindaco presidente dell'assemblea dei sindaci della provincia di Catanzaro Sergio Abramo, sindaco della città di Catanzaro».

Dopo aver chiarito, per chi non lo sapesse, qual è il normale percorso che segue l'atto aziendale, il direttore generale dell'Asp aggiunge: «Lunedì scorso abbiamo tenuto la riunione con i sindaci e abbia-

mo discusso dell'atto aziendale e ora, dopo le osservazioni che verranno fuori da questa riunione, sarà presentato al sindaco capofila. Mi pare che la procedura venga osservata, poi se l'avvocato Pitaro ha delle eccezioni su base di norme a lui note può suggerirci quale strada adottare, noi conosciamo la strada ufficiale quella sancita dalla normativa attualmente in vigore. Sulle esternazioni del sindaco non voglio commentare, perché le esternazioni possono essere anche bidirezionali, potrei dire su quello che egli ha fatto in qualità di sindaco del Comune di Torre Ruggiero, ma non voglio interessarmene. Sta di fatto che io ritengo di aver svolto bene il mio ruolo; abbiamo raggiunto dei risultati e soprattutto abbiamo messo in sicurezza i conti dell'Azienda sanitaria di Catanzaro, cosa di cui i Ministeri hanno dato merito».

Il dg replica anche sui cosiddetti "proclami". «Se il sindaco intende che la presentazione dei programmi siano proclami – evidenzia Mancuso – è libero di pensarlo, ma se egli pensa che i proclami siano delle bugie o delle prese in giro allora vuol dire che il suo dire è fuori posto. Abbiamo presentato per Chiaravalle Centrale il progetto di conversione dell'ospedale e l'attivazione della procedura è stata già finanziata: abbiamo cioè presentato un progetto esecutivo e non chiacchiere, e lo abbiamo fatto con i sindaci del comprensorio con invito, formale alla cui riunione mancava solamente l'avv. Pitaro. Tutti i sindaci del comprensorio hanno sentito lo stato di avanzamento del progetto esecutivo e hanno espresso opinioni al riguardo, chi mancava non ha ascoltato e perciò non conosce, per questo parla senza avere contezza». ◀



Gerardo Mancuso. Il direttore generale dell'Asp in polemica col sindaco Pitaro



Condanna della Corte dei conti

La Sifo Hospital è "fantasma" Risarcimento da 2,6 milioni

Coinvolti Gianluigi e Fabio Morelli, e il socio occulto Calidonna

Il giudizio

Processo a Catanzaro

● Anche se il giudizio del tribunale penale non arriva, la Corte dei conti può ugualmente sentenziare. Da qui la condanna per danno erariale dei titolari della Sifo Hospital emessa dal collegio presieduto da Mario Condemi, con a latere i giudici Quirino Lorelli e Anna Bombino, riunito nella sede di Catanzaro.

Vinicio Leonetti

Fatture false, assunzioni ridotte, cumulo di finanziamenti pubblici e aumenti di capitale fittizi. Per tutto questo la Corte dei conti ha condannato i fratelli Gianluigi e Fabio Morelli, ed il socio occulto Raffele Calidonna. Al ministero dello Sviluppo economico l'imprenditore lametino Gianluigi Morelli dovrà restituire 2,2 milioni di euro, suo fratello 344 mila euro e Calidonna soltanto 53 mila. Così ha deciso il collegio presieduto da Mario Condemi, affiancato da Quirino Lorelli e Anna Bombino.

La storia è vecchia, ma sembra sempre la solita in Calabria: ci sono imprenditori che incassano finanziamenti dallo Stato ma non producono per quanto dovrebbero nè danno il lavoro promesso.

È il caso della Sifo Hospital Srl che in città avrebbe dovuto fabbricare attrezzature sofisticate per la chirurgia come gli elettrobisturi, ma in realtà sono venute fuori soltanto sedie per ufficio. Nei libri contabili dell'azienda ha messo il naso la guardia di finanza, ed in particolare gli

esperti della polizia tributaria. È emerso quello che la Corte dei conti ha definito «un quadro di illegittimità e illegalità». A cominciare dal fatto che l'azienda di Morelli ha incassato tre tipi di finanziamenti diversi: prima attraverso la legge 44/86, la nota legge De Vito sull'imprenditoria giovanile; poi con il Patto territoriale del Lametino concepito come contrattazione negoziata; infine con la famigerata legge 488/92 per lo sviluppo delle imprese.

Secondo le Fiamme gialle non solo la Sifo ha accumulato finanziamenti che non poteva, ma non ha mai prodotto elettrobisturi, bensì li ha acquistati da un'altra ditta specializzata. Questa volta reale, non fittizia. Inoltre su oltre 40 addetti che avrebbe dovuto assumere, ne risultavano meno di un quarto. E gli aumenti di capitale dell'azienda per poter ottenere i fondi pubblici dal ministero? Fittizi anche quelli, secondo la magistratura contabile.

Su tutto questo c'è anche un processo penale in corso per truffa aggravata. ◀



Soveria Mannelli Trasferiti 5 infermieri L'ospedale s'indebolisce

Cinque infermieri dell'ospedale di Soveria Mannelli in forza al reparto di medicina Generale sono stati trasferiti in altre strutture. A comunicarlo il comitato "Pro ospedale di Soveria".

Secondo il presidente Antonello Maida «è ovvio che le azioni da intraprendere rimangono esclusivo appannaggio dei singoli lavoratori chiamati in causa, trattandosi di ipotesi di violazione dei diritti individuali. Tuttavia», aggiunge, «ci auguriamo che nei dieci giorni dall'intimazione proposta dalle organizzazioni sindacali all'Azienda ne conseguano azioni concrete e, in caso di inerzia, ci sia il ricorso alle vie legali».

Per Maida «il comitato non

è interessato a potenziali vertenze del personale nei confronti dell'Asp, in quanto le riteniamo vicende interne; tuttavia se le stesse potranno mettere a rischio la funzionalità dell'ospedale, ci sentiremo chiamati in causa in modo diretto. Il sospetto concreto è che dietro queste forme discutibili di attività amministrativa, anche involontariamente si celi l'intenzione di indebolire il reparto di medicina interna, svuotandolo delle uniche forze giovani capaci di garantire professionalità e turni; di fatto si mette a repentaglio la funzionalità e le garanzie che il reparto ha per sopravvivere. Il comitato ha da sempre la lente d'ingrandimento puntata su queste azioni». ◀



Ospedale di Serra San Bruno**Servizi sanitari ormai agonizzanti
Una sola anestesista rimasta in corsia**

Il comitato civico: «Dal 12 marzo costretta a turni massacranti»

Francesca Onda
SERRA SAN BRUNO

«Non sappiamo quanto ancora possa reggere, fisicamente e mentalmente, il medico chiamato da ormai un mese a svolgere, di fatto, 24 ore su 24, la funzione di unica anestesista in servizio nel sempre più agonizzante presidio sanitario "San Bruno". È questa la denuncia avanzata dal comitato civico Pro Serre. L'intero comprensorio continua a soffrire i disagi delle carenze ormai congenite in cui versa il nosocomio serrese, a fronte dei quali l'Asp vibonese continua a non sentire e a ignorare i problemi.

Quella della carenza di anestesisti è, secondo il comitato, una situazione insostenibile non solo per la dottoressa attualmente in servizio, ma per i pazienti che sono sottoposti a rischio. «È, infatti, addirittura dal 12 marzo scorso – sottolinea il comitato – che la dottoressa si sottopone a turni massacranti, mattina, pomeriggio

Le criticità del sistema calabrese emergono con evidenza nel Vibonese

e reperibilità notturna, senza alcuna possibilità di avvicendamento con un collega. Eppure – evidenzia ancora il comitato – si tratta di un ruolo chiave, visto che, come ogni anestesista, la professionista è quotidianamente costretta a farsi letteralmente in quattro, chiamata ad occuparsi contemporaneamente delle urgenze del pronto soccorso e del reparto medicina, degli interventi effettuati nella sala operatoria di chirurgia e di tutti i casi di radiologia contrastografica. La soluzione per arginare una condizione che rischia di mettere definitivamente ko quel poco che è rima-

sto del nosocomio serrese, appare sempre più distante, se si considera – come osserva il Comitato – che il tavolo interministeriale Massicci, ha ufficialmente prorogato il cosiddetto blocco del turnover delle nuove assunzioni».

L'ospedale "San Bruno" offre, infatti, uno spaccato esplicito di quello che avviene in tutta la sanità calabrese. Nel merito il comitato evidenzia che la riorganizzazione dei servizi ristagna, i livelli essenziali di assistenza sono un miraggio e la rete dell'emergenza è in tilt. Criticità che nell'entroterra Vibonese emergono ancora più accentuate. ◀



SANITÀ&SERVIZI Coro di protesta di decine di cittadini contrari allo spostamento Guardia medica via dal centro

Il servizio di via Acri 24 è stato trasferito nel quartiere di Mater Domini

di **EDOARDO CORASANITI**

I LOCALI in via Francesco Acri 24 sono vuoti: non c'è più la guardia medica nel centro storico.

Il servizio è stato trasferito nel a Mater Domini. Perché? La Regione Calabria ha realizzato il progetto Uccp, "Unità complesse per le cure primarie" (coordinato con le Asp, e a Catanzaro città il responsabile è Raimondo De Nardo), che prevede 24 ore no stop il servizio di assistenza sanitaria. Tutto sembra legato all'aggiudicazione di un bando rivolto ad associazioni di medici che rispondano a determinati requisiti. A vincere la Sanit-group Mg, che ha sede in via Tommaso Campanella. Il risultato è che la guardia medica abbandona i locali pubblici di via Acri e si trasferisce in quelli privati di Mater Domini. Ma il centro storico non ci sta. A sollevare il coro di protesta sono decine di cittadini che fanno squillare i telefoni della redazione. In prima linea gli anziani, privati e impoveriti di un punto di riferimento sanitario, umano e sociale. Voglio-

no che ogni tassello ritorni al suo posto, partendo da un punto interrogativo: «quali sono i motivi del trasferimento?», si chiedono. Il filo che tiene unite le lamen-

tele è sottile: «Chiediamo che venga subito risolto un problema che ci crea gravi conseguenze», è la voce dell'utenza che frequentemente si recava alla Guardia medica del centro storico, in via Acri. Nel cuore della città non è più garantita la continuità dell'assistenza per le prestazioni domiciliari urgenti. E nella gerarchia delle esigenze di una comunità, la certezza di un presidio medico sta in testa. A Catanzaro, come altrove, la guardia medica è fondamentale per garantire un servizio di primo soccorso. Non solo, visto che alleggerisce il carico di lavoro del Pugliese-Ciaccio. Ad accennare al guaio è il consigliere comunale del gruppo misto Sergio Costanzo, che bacchettando l'Asp di Catanzaro e il direttore generale Gerardo Mancuso, apostrofa la scelta del trasferimento del servizio come «arbitraria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIRIFALCO**“Ad occhi aperti”
Riflessioni sulla sanità**

GIRIFALCO – Oggi pomeriggio a partire dalle 18, durante il quinto appuntamento della rassegna “Ad occhi Aperti”, a Girifalco si parlerà del pianeta sanità. Sarà una riflessione a 360 gradi su luci ed ombre del settore più importante della spesa pubblica regionale. Al confronto, organizzato dall'associazione Workinprogress, in collaborazione con l'amministrazione comunale, la sezione della Proloco di Girifalco, nella sala convegni dello storico complesso monumentale, sindaci, giornalisti, scrittori e specialisti della materia si confronteranno per definire e comprendere il concetto di sanità ma soprattutto il concetto di malasanià per potere studiare il fenomeno e valutare gli eventuali correttivi.



■ **SANITÀ** Il direttore dell'Asp ha destinato un nuovo medico all'ospedale
Si potenzia il Pronto soccorso
Ordinato anche l'acquisto di uno spirometro per l'Unità di Medicina

Resta
 il problema
 della Pediatria

**di AMALIA FEROLETO
 e ROSANNA PARAVATI**

IMPORTANTE attenzione da parte del direttore generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro, Gerardo Mancuso, per l'ospedale di Soverato. Il direttore generale, infatti, in vista dell'avvicinarsi della stagione estiva, pianifica l'Unità Operativa di Pronto Soccorso, diretta da Nicola Salatino, con un programma di potenziamento, disponendo la destinazione di un nuovo medico proveniente dal servizio di Emergenza Territoriale.

Mancuso, inoltre, ha ordinato l'acquisto di uno spirometro per potenziare la dotazione strumentale dell'Unità Operativa di Medicina, mentre saranno quanto prima oggetto di gara per l'aggiudicazione altre attrezzature, il cui utilizzo è già stato individuato.

Ancora una volta, il direttore generale manifesta vicinanza, attenzione, considerazione e interesse verso la sanità di questo territorio e dell'Asp tutta, proprio per questo si auspica che attraverso il suo costante impegno l'ospedale di Soverato diventi sempre di più punto di eccellenza del territorio. I problemi atavici dell'ospedale di Soverato sono noti. È soprattutto il Pronto soccor-

so a soffrir. In estate specialmente con l'arrivo dei vacanzieri va al collasso per il surplus di lavoro e la mancanza di personale. Si contano circa 40mila presenze. Eppure, l'ospedale di via Cardona è un importante presidio ospedaliero che serve un vasto bacino di utenza di tutto il comprensorio soveratese. Un ospedale che, dunque, va potenziato. E questo programma di potenziamento predisposto dall'Asp

fa ben sperare. E va nell'ottica di rilancio dell'ospedale di soverato. Anche se, non bisogna dimenticare che c'è ancora il grave problema della Pediatria penalizzata dai tagli della Sanità. Come segnalato di recente dalla Cisal sanità il fatto crea enormi disagi perchè per i piccoli pazienti in condizioni di bisogno e per le loro famiglie che in piena notte, da Guardavalle devono recarsi a Catanzaro o a Lamezia Terme perchè non c'è il servizio notturno.

La Cisal Cgu Medici, non è assolutamente d'accordo con tale decisione e condanna decisamente il perdurare di tale situazione. «I medici presenti, internista o anestesista, per quanto bravi e disponibili che siano, non sono però pediatri. In più di una circostanza c'è stata la necessità di un ulteriore consulto pediatrico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Re
 ta
 il pro
 lema
 della P
 diatria



■ OSPEDALE

Quando la sanità funziona

NON solo malasanità. Un esempio invece di una sanità che in questi casi ha funzionato lo rende noto l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro. L'Unità operativa Psichiatria del presidio ospedaliero "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, diretta Maria Antonietta Massimo, ha infatti ricevuto gli apprezzamenti di alcuni pazienti e loro familiari, che, con un messaggio scritto, hanno voluto elogiare il personale del reparto e manifestare sentimenti di gratitudine per le loro doti umane e professionali.

Così si è espresso uno di loro: «In questi dieci giorni che ho passato qui dentro ho sicuramente capito quanto sia duro il vostro lavoro e quanto, molte volte, la parte più difficile sia riuscire a prendere decisioni drastiche per il bene altrui, anche quando vi piange il cuore nel farlo. Non posso certo dire di avervi conosciuto bene o di aver compreso l'essenza delle persone che siete. Ma da quel che ho visto, oltre alla professionalità, siete delle persone stupende, che aiutano e cercano di confortare il prossimo con il cuore...ci tenevo soprattutto a ringraziarvi per avermi tenuto qui e per il tempo che ognuno di voi mi ha concesso! In sostanza, sono felice di aver passato questi giorni assieme a voi e ancor più felice che siate stati

parte della mia vita. Che ci rivedremo o no, vi porterò nel cuore ovunque sarò. Ogni parola dolce, ogni dimostrazione d'affetto nei miei confronti, ma soprattutto ogni sorriso, sono state le migliori medicine che potessero mai darmi!».

A dare testimonianza di buona sanità anche la mamma di una assistita che così ha scritto: «Ho avuto nella mia vita l'occasione di conoscere alcuni reparti di codesto ospedale, come paziente e come figlia e moglie di pazienti, ma non ho mai visto finora in nessun reparto tanta diligenza, tanta attenzione, tanta delicatezza nei confronti dei ricoverati e dei loro familiari come in Psichiatria, da parte di dottori, psicologi, personale infermieristico e anche ausiliario. Grazie di cuore».

Spesso dunque si parla di malasanità «dimenticando i molti casi in cui la grande professionalità - si legge nella nota dell'Azienda sanitaria provinciale che ha reso noto gli elogi degli assistiti al reparto di Psichiatria dell'ospedale di Lamezia - l'alto senso del dovere, l'amore per la propria professione, fanno scrivere storie di cortesia e di umanizzazione nei luoghi di cura, dove si conseguono risultati che oltrepassano ogni aspettativa».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **IL CONVEGNO** Accuse all'Asp per i ritardi

Niente registro tumori? Greco propone «censimento indipendente»



L'incontro sulla bonifica all'istituto Alcmeone

Incontro
tra ambientalisti
e genitori
dell'Alcmeone

di ANTONIO OLIVERIO

CONSIDERATA la «scarsissima collaborazione» fornita dal direttore generale dell'Asp, Rocco Antonio Nostro, nel creare il famoso registro dei tumori, e che «mancano le cartelle cliniche relative a cento decessi fra il 2007 e il 2010», la proposta avanzata da Pino Greco, di Fabbrikando l'avvenire, è di fare un «censimento indipendente» tramite «questionari anonimi da distribuire condominio per condominio», calcolando i decessi per cancro. Le associazioni Fabbrikando, Legambiente e Arci sono tornate col comitato dei genitori dell'Alcmeone (scuola sequestrata nell'ambito dell'inchiesta Black Mountains) a parlare di bonifica, «questa sconosciuta», presso la parrocchia di San Paolo. Un'altra proposta di Greco, prima di mostrare un inquietante filmato sulle «pietre del diavolo», intrise di fosforo al punto da essere autoesplosive, è quella che trae dagli articoli IV, IV bis, IV ter del decreto Destinazione Italia dell'attuale governo,

per cui il risarcimento di Eni-Syndial, i 56 milioni, debbano essere «spesi in loco». Greco avverte la necessità di «tornare nei quartieri e parlare con la gente», dunque – punto sul quale si fa molta confusione – scindendo il risarcimento dalla bonifica che comunque compete ad Eni-Syndial. Ma non solo.

Infatti, illustrando con le slide, Francesca Traverso, presidente di Legambiente Crotona, parla di «bonifiche», al plurale, ciò che complica la materia «delle competenze e degli interventi da attuare», descrivendo aree Sin ed extra-Sin. Se, infatti, insiste la responsabilità Eni-Syndial nelle aree Sin, in esse ricadono anche aree demaniali e private. Le aree Sin, spiega l'ambientalista, sono «la zona delle fabbriche, il nucleo industriale, il porto vecchio e l'Antica Kroton», ma anche la discarica di Farina-Trappeto, «dove sono stati stoccati i fanghi dell'alluvione del '96, compresi i materiali delle fabbriche». Nella zona industriale vi sono diverse aree private, per cui devono provvedere i privati, e non è semplice. Ad esempio, «l'area ex Sasol fu comprata da Gres 2000», fallita e impossibilitata a pagare. I siti extra-

Sin, quelli oggetto dell'inchiesta Black Mountains, sono le 24 aree Cic, come quella della vecchia sede della scuola materna dell'istituto comprensivo Alcmeone.

La rappresentante dei genitori, Rosaria Vazzano, ha rivendicato chiarezza, ripercorrendo la storia del campione Andò – che rinvenne nel sottosuolo elevate dosi di nichel, zinco e cadmio, per le scorie interrate – «consegnato alla Procura nel luglio 2008, reso alla stampa solo in settembre» e, mentre i bambini solo da dicembre 2008 erano nella sede provvisoria di via Giovanni Paolo II, «solamente nel gennaio 2010 sono stati consegnati gli esiti della ricerca ai genitori». Greco ha, infine, precisato la consulenza gratuita nel processo sulle morti per tumore all'ex Montedison dell'oncologo Ubaldo Prati, e ha ricordato le diverse appartenenze politiche, sfumate «nell'interesse del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SERRA** L'unica ambulanza in servizio ferma a causa della protesta degli autisti

«L'ospedale è ormai agonizzante»

Il comitato "Pro Serre" denuncia i turni massacranti cui è costretta una dottoressa

di **BRUNO VELLONE**

SERRA SAN BRUNO - «Non sappiamo quanto ancora possa reggere, fisicamente e mentalmente, il medico chiamato da ormai un mese a svolgere, di fatto, 24 ore su 24 la funzione di unica anestesista in servizio al sempre più agonizzante presidio sanitario "San Bruno"».

Lo afferma in una nota il Comitato civico Pro-Serre che denuncia «una situazione insostenibile per la professionista, ma soprattutto pericolosa per i pazienti». Sarebbe infatti addirittura dal 12 marzo scorso che «la dottoressa si sottopone a turni massacranti senza alcuna possibilità di avvicendamento con un collega. Eppure si tratta di un ruolo chiave, visto che la professionista è quotidianamente costretta a farsi letteralmente in quattro, chiamata ad occuparsi contemporaneamente delle urgenze del Pronto Soccorso e del reparto Medicina, degli interventi effettuati nella sala operatoria di Chirurgia e di tutti i casi di Radiologia Contrastografica».

E se si considera che «il Tavolo interministeriale Masisicci ha ufficialmente prorogato il Dl. 158/12, il cosiddetto "blocco del turnover delle nuove assunzioni", appare sempre più distante la soluzione per arginare una condizione che rischia di mettere definitivamente ko quel poco che è rimasto del nosocomio serrese». L'ospedale "San Bruno" offre infatti «uno spaccato esplicito di quello che avviene in tutta la sanità calabrese: la riorganizzazione dei servizi ristagna, i livelli essenziali di assistenza sono un miraggio e la rete del-

l'emergenza è in tilt. Criticità che nell'entroterra Vibonese emergono ancora più accentuate. Ma all'ormai roduta indifferenza della classe politico-dirigenziale locale e regionale, va aggiunta la "forzata" imperturbabilità che arriva dalla quasi totalità dei dipendenti ancora occupati nel comparto». Sarebbe opportuno, secondo il sodalizio civico, «per sovvertire l'amaro destino a cui pare ormai condannata la sanità calabrese, che proprio gli operatori stessi togliessero finalmente coraggiosamente la testa fuori dalla sabbia ed iniziassero a denunciare pubblicamente le carenze che vivono ogni giorno sulla propria pelle, esortando, quantomeno, i livelli dirigenziali a garantire la copertura del personale medico ed infermieristico, dei tecnici di laboratori e dei servizi sanitari basilari». In realtà la situazione è ancora più grave di quanto possa apparire. L'unica ambulanza in servizio, di fatto nella notte tra il 7 e l'8 maggio è rimasta ferma a causa della protesta degli autisti che non intendono più effettuare turnazioni straordinarie in quanto non sarebbero stati retribuiti, per mancanza di «una delibera che l'Asp non intende fare». Nella notte appena menzionata a garantire - si fa per dire - l'emergenza urgenza è stata un'auto-medica di cui peraltro non se ne capisce la funzione se non quella di sperperare denaro. Di giorno gli interventi, nelle ore di turni straordinari scoperti, vengono garantiti tramite un'ambulanza della Croce Rossa (a pagamento). Ci si chiede: non sarebbe più opportuno pagare gli autisti e il personale del 118?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ GEROCARNE Il sindaco Papillo contro l'Asp: «Non mantiene gli impegni»

Sospeso il servizio di esenzione ticket



Il sindaco Vitaliano Papillo

GEROCARNE - Stop al servizio Cup e si scatena l'ira e la delusione del sindaco Vitaliano Papillo. E' indignato il primo cittadino che, non più di un mese addietro non aveva esitato ad estendere elogi al commissario Asp di Vibo Valentia Antoniozzi per il via libera del servizio di prenotazione presso il Comune «che stava funzionando al meglio».

Nelle scorse ore, con un comunicato, il giovane amministratore è tornato sui propri passi tuonando contro Regione e Asp: «Decisioni sempre, e comunque, a scapito dei cittadini - obietta -, da queste parti continuamente privati e defraudati di importanti servizi che contribuirebbero ad alleviare le ancestrali difficoltà di cui, loro malgrado, sono portatori i centri interni e periferici della provincia». La sospensione del servizio Papillon non l'ha mandato giù. Pertanto, «si trova costretto a ricredersi ed a tornare sui suoi passi, muovendo una dura critica contro i vertici della sanità vibonese e della Regione Calabria, per via della sospensione, per non meglio specificati problemi tecnici, del servizio di esenzione ticket. Quello concesso in esclusiva al comune di Gerocarne, autorizzato a disbrigare le pratiche di esenzione agli aventi diritto senza che questi si spostino dal loro comune era un servizio utilissimo che stava funzionando alla perfezione, tanto che, a riguardo, l'ufficio Cup era divenuto un punto di riferimento per i cittadini, che in pochi giorni vi si erano rivolti a centinaia,

ottenendo risposte adeguate alle loro esigenze.

Orbene, in una sanità che da queste parti viaggia su livelli bassissimi di efficienza, con l'erogazione di quel servizio il Comune era riuscito ad andare incontro a precise esigenze da parte di residenti, in prevalenza anziani, che spesso hanno difficoltà a muoversi al di fuori dei confini comunali, non esistendo, tra l'altro, un adeguato servizio di trasporto pubblico. E se una cosa va bene cosa si fa? La si incrementa?».

Domande che hanno una risposta so-

la per Papillo: «Nemmeno per sogno. Si sopprime il servizio con una decisione più che discutibile presa di punto in bianco». Non solo. «A nulla valgono - sostiene il sindaco - le rassicurazioni date secondo cui la sospensione sarebbe stata solo per non più di una settimana». Infatti: «Sono passati - puntualizza laconico - oltre 20 giorni e nulla si è mosso». Non manca, infine, il sindaco

di ricordare che «il servizio in questione era a costo zero per l'Asp, poiché a totale carico del Comune, che ben sopportava quest'ulteriore onere pur di fornire una prestazione ulteriore ai propri cittadini». L'invito del sindaco, dunque, è che «al più presto venga riattivato il servizio soppresso, perché di abbandono in ambito sanitario a queste latitudini ce n'è già abbastanza».

n. s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

